

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

STAMPE

TISKOVINA

1 maggio 2012

www.ilmandracchio.org

No. 71

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

Evviva la Festa dei lavoratori!
Intervista a Renato Chicco



L'opinione di Silvano Sau

Ora che ci siamo lasciati alle spalle quella che sembrava una grande battaglia a difesa dello Stato sociale, ma che in realtà è stato soprattutto un modesto esempio del confronto tra chi, nonostante il diritto conclamato allo sciopero, era sceso in piazza e chi, forte della sua forza numerica in Parlamento, si è preoccupato soprattutto di negare la possibilità di risarcire gli scioperanti per l'assenza (per noi giustificata) dal posto di lavoro. Nell'insieme, ci pare che, dall'una e dall'altra parte, ci sia soprattutto una grande confusione sia sui traguardi da conseguire, sia sulle modalità da perseguire. Certo, introdurre la logica del pareggio di bilancio è cosa saggia. Fa parte delle cognizioni basilari di ogni contadino dalle scarpe grosse: tanto produci, tanto guadagni, tanto puoi spendere.

Il governo, però, pretende che il solo settore del pubblico impiego riesca già nei prossimi sei mesi a risparmiare la bella cifra di 800 milioni di Euro, tagliando a destra e a manca, in primo luogo, naturalmente dai redditi personali, dalle pensioni, dalle spese per il sistema sanitario, dal settore scolastico. Tanto, dice, il settore economico – ormai quasi alla fame – si è già adeguato alle nuove condizioni imposte dall'Unione Europea. Quindi, tanto vale che lo si faccia da soli, prima di essere commissariati.

Vi siete chiesti, però, che cosa significa per un Paese che supera di poco i due milioni di cittadini, tutti compresi, risparmiare dal settore pubblico una cifra così grossa? Significa esattamente quanto sostengono gli scioperanti: portare il ceto medio alla fame e portare allo sfascio quanto rimane ancora dello Stato sociale.

Nel fare questi calcoli non servono i paragoni con gli altri Paesi europei, anche con quelli più indebitati: partono da una piattaforma ben più consistente di quella slovena. Per rendere l'idea, riportiamo soltanto alcune cifre inerenti i redditi medi lordi rilevati nel 2009, pubblicati nel febbraio scorso nel rapporto "Labour market statistics", e che hanno come riferimento le aziende con almeno 10 persone:

LUSSEMBURGO	48.914
PAESI BASSI	44.412
GERMANIA	41.100
BELGIO	40.698
IRLANDA	39.858
FINLANDIA	39.197
FRANCIA	33.574
AUSTRIA	33.384
GRECIA	29.160
SPAGNA	26.316
CIPRO	24.775
ITALIA	23.406
PORTOGALLO	17.129
SLOVENIA	16.282
MALTA	16.158
SLOVACCHIA	10.387

Come si vede, tra i Paesi europei la Slovenia è al terzultimo posto, prima di Malta e di Cecoslovacchia. Ma che dire della Grecia e della Spagna, sull'orlo, si dice del fallimento, ma con un reddito lordo annuo quasi doppio rispetto al nostro? Se i tagli imposti da Bruxelles ad Atene e Madrid hanno provocato quel po' di marasma che abbiamo visto, provate a immaginare, che cosa rappresenterebbero per il dipendente pubblico sloveno o per il pensionato già ora fortemente penalizzati?

L'attuazione del bilinguismo a Isola in Consiglio Comunale

Le norme di tutela ci sono, ma è la loro attuazione che lascia a desiderare. Questa in breve la conclusione del dibattito al Consiglio comunale di Isola sulla relazione presentata dall'Ispettorato di vigilanza comunale sull'attuazione del bilinguismo nel territorio nazionalmente misto del Comune isolano. Il punto all'ordine del giorno era stato richiesto qualche tempo fa dal consigliere italiano, Silvano Sau. Il documento, discusso in precedenza anche dalla Commissione per la nazionalità italiana, ha preso in esame il rispetto del bilinguismo in città e nell'amministrazione pubblica in conformità con le norme dell'apposito Decreto Comunale.

Nel corso del dibattito, il Servizio ispettivo comunale è stato incaricato di assumere i provvedimenti necessari per far rispettare non solo il Decreto sull'attuazione del bilinguismo, ma anche la Costituzione e le leggi che esigono il rispetto delle lingue ufficiali slovena e italiana sul territorio comunale definito per statuto nazionalmente misto.

Al primo punto dell'ordine del giorno, il Consiglio Comunale aveva ascoltato pure una relazione sull'operato della Stazione di Polizia di Isola sui problemi della sicurezza, in particolare alla vigilia dell'imminente stagione turistica. Discussi ed approvati inoltre i programmi di lavoro ed i piani finanziari per il 2012 di alcuni enti pubblici che vedono il Comune nella veste di fondatore, come la Casa di Sanità, la Biblioteca Civica, il Centro per la cultura e lo sport e l'Azienda comunale. Vivace il dibattito anche in merito alla presentazione del piano regolatore in gestione ormai da quasi tre anni e che continua a registrare dei ritardi soprattutto per mancate risposte da parte del Ministero dell'ambiente.



Laboratorio di Storia isolana 2012: Isola tra il buio del Medio Evo e lo splendore creativo del Rinascimento

È ricominciato a Palazzo Manzioli il ciclo di serate dedicate alla storia di Isola, a cura di Silvano Sau. Nel primo atto di questa rassegna, sono stati ripercorsi grossomodo quasi cinque secoli di storiografia isolana; dalla prima citazione storica della nostra cittadina, apparsa in un documento del 932 e recante il nome di "Insula", per arrivare alla fine dell'egemonia feudataria, con la cessazione del potere temporale del Patriarcato di Aquileia nel 1420. "In un certo senso, l'Istria e Isola sono uscite dal periodo buio del Medio Evo qualche decennio prima del resto dell'Europa, che dal canto suo ha dovuto attendere il 1492 e la scoperta dell'America" – il commento di Silvano Sau.



Sino ad allora, lo scoglio isolano, ha vissuto periodi altalenanti. Difficile la vita dei nostri antenati sotto il Feudalesimo di Carlo Magno o nel periodo in cui Isola era sottomessa alle monache del Monastero di S.Maria d'Aquileia, ubicato all'epoca all'infuori delle mura cittadine. Nonostante le numerose difficoltà del periodo alto-medievale, Isola seppe ritagliarsi alcuni attimi di gloria, specie dal punto di vista culturale e sociale. Ne sono testimonianza gli statuti cittadini, già in vigore nell'XI e XII secolo, lo Statuto medievale del 1360 oppure la costituzione della prima scuola pubblica nel

1212, di cui quest'anno ricorre l'ottocentesimo della sua fondazione. Sempre a proposito di ricorrenze, Sau ha ricordato un'altra tappa fondamentale, avvenuta nel 1082, quando il Vescovo di Trieste e Capodistria, Eriberto, riconobbe di fatto la parrocchia di Isola con il suo Patrono San Mauro di cui, quest'anno ricorre il 460-esimo dalla consacrazione della nuova sede. Numerosi insomma i temi da trattare e che verranno affrontati nell'anno corrente, per un totale di cinque conferenze sulla Storia Isolana, corredate come sempre dalla proiezione delle versioni digitalizzate di numerosi documenti e reperti storici.



Il prossimo appuntamento con il Laboratorio di Storia isolana, avrà luogo il 24 maggio prossimo, con i 110 anni della Biblioteca Popolare Circulante.

Intervista a Renato Chicco, docente all'Università della Musica di Graz e rinomato tastierista jazz

L'intervista di questo mese la dedichiamo al nostro famoso concittadino e connazionale, al virtuoso jazzista Renato Chicco. Ha studiato pianoforte a casa e all'estero, ha vissuto per anni negli Stati Uniti d'America, dove ha collaborato ed inciso, con Jon Hendricks, Lionel Hampton, Benny Golson, Freddie Hubbard, Woody Shaw, Milt Hinton, Jerry Bergonzi, Joe Williams, Jon Faddis, Steve Grossman, Al Foster ed altri mostri sacri del jazz. Oggi vive a Graz dove insegna improvvisazione all'Università della musica.



- Quando oggi a Isola si parla della famiglia Chicco si pensa subito alla musica: Elvino, Sonja e Diana coristi, Claudio, Renato, Selma e Daniela pianisti. Ma la musica ce l'avete nel sangue, voi Chicco..... sembra proprio così, qualche volta ci chiediamo come mai... In ogni caso la musica è tuttora molto presente in casa, in occasione di feste, compleanni, ecc.

- La scelta di studiare musica è stata dunque una cosa assolutamente naturale?

Beh, in realtà prima di me in famiglia è stato sempre naturale "fare" musica; ciò voleva dire cantare e suonare in casa, per divertimento, oppure, nel caso di mio zio (Claudio) e di mio papà (Elvino) suonare in diversi gruppi musicali. A parte le mie prime lezioni nelle scuole di musica di Isola e Capodistria, ero stato io il primo a decidere di prendere sul serio lo studio della musica e di continuare fino all'Università. Ovviamente ci fu, a parte la "naturalità" della decisione, anche un grande sup-

porto morale e finanziario della famiglia, senza il quale non avrei potuto realizzare la cosa.

- Come mai la decisione di studiare pianoforte?

Credo che negli occhi dei miei il pianoforte era uno strumento completo e diciamo, "universale". L'idea era iniziare intanto con lo studio di questo strumento, poi si poteva pensare eventualmente a passare a un altro.

- Cosa avrebbe voluto diventare da giovane?

Sinceramente mi ricordo solo che volevo fare il musicista.

- Quando ha scoperto il jazz, un genere musicale nato negli USA, molto ricco, appassionante, difficile, sempre originale, per alcuni versi strano – e chi più ne ha, più ne metta...

Ho scoperto il jazz abbastanza presto, da ragazzo quattordicenne o quindicenne. Per essere cresciuto in una piccola cittadina come Isola, ascoltare jazz a quell'età era in quei tempi una cosa fuori da ogni parametro della normalità. Se fossi cresciuto a New York o a Chicago magari no... Adesso, guardando un po' indietro alla mia crescita musicale mi rendo conto che non è stato un caso, bensì sono stato io ad andare a procurarmi i dischi di jazz, i libri, gli spartiti. La musica jazz era per me un fatto assolutamente naturale, trascinante, appassionante – quasi posso dire – spirituale. Tecnicamente il jazz è tanto complesso quanto lo può essere la musica classica, difficoltà ad alto livello artistico, ma non insormontabile. Avendo comunque studiato anche la musica classica, lo studio del jazz era per me una specie di sfida per diventare bravo, malgrado lo svantaggio di non aver

potuto crescere in un ambiente jazzistico.

- Ad un certo punto ha deciso di suonare anche l'organo – un passaggio, quello dal pianoforte all'organo, non del tutto automatico, anzi.

L'organo Hammond è uno strumento che ho "preso in mano" da qualche anno. Mi è sempre piaciuta la sonorità di questo strumento e le incisioni di organisti come Jimmy Smith. Per passare dal pianoforte all'organo, ovvero per riuscire a suonare entrambi gli strumenti, un musicista deve avere innanzitutto la chiarezza sulla funzione e la sonorità di ogni strumento, poi affrontare la parte tecnica di ciascuno. Per me il pianoforte rimane comunque il mio "primo" strumento.

- Lei ha suonato e suona tuttora con famosissimi interpreti del jazz. Ha anche guidato diversi gruppi – tanti. Ultimamente è stato a capo del "Renato Chicco Organ Trio": Renato Chicco, organo; Guido Di Leone, chitarra; Andy Watson, batteria. Una domanda forse un po' sciocca: pensando ai Beatles, ai Rolling Stones ed altri gruppi che sono stati insieme per anni, decenni, voi jazzisti cambiate gruppo spesso e volentieri. Come mai?

Il jazz è un genere musicale dove si parla spesso di spontaneità e di creazione nel momento. Il fulcro della musica jazz è nell'improvvisazione. Questo è assolutamente vero anche in termini di formazione di gruppi. Non a caso la famosa "jam session", che in gergo jazzistico significa nient'altro che trovarsi insieme e suonare, è un modo di creare musica e di scambiare idee musicali, molto affine al jazz. Nella storia, da queste "jam session" (sedute) nacquero spesso le idee che crearono veri e propri stili jazzistici. Bisogna aggiungere però che come nel discorso musicale non basta solo la spontaneità, ma anche la conoscenza delle strutture, così fare suonare bene un gruppo vuol dire anche la prepara-

zione tecnica e l'intesa musicale. I gruppi migliori (anche) nel jazz sono quelli che suonano assieme per lungo tempo.

- Lei ormai da anni vive all'estero: Italia, Stati Uniti, Austria... Come valuta il jazz contemporaneo nel mondo?

Devo dire che dai tempi quando cominciai ad ascoltare il jazz, negli anni settanta, fino al giorno d'oggi c'è stata una forte evoluzione della musica jazz, e non solo in termini musicali, ma anche sociali e geografici. Il jazz oggi è una musica mondiale, un po' forse come la musica classica. A mio parere, al momento il jazz contemporaneo è forse una delle arti più creative nel mondo. A parte lo stile cosiddetto "mainstream", esistono miriadi di combinazioni stilistiche che mescolano il jazz con generi musicali di tutto il mondo, dalla musica sudamericana, a quella africana, alla musica tradizionale dell'India.

- Il jazz in Slovenia?

Il jazz in Slovenia sta diventando più ricco di giorno in giorno, di anno in anno. Osservo che spuntano continuamente giovani musicisti. La Slovenia, per essere uno stato così piccolo, ha una cultura musicale molto forte e questo aiuta anche il jazz.

- Ora che si è stabilito in Austria, come si sente a Graz e quali soddisfazioni le dà il lavoro che fa?

L'Università della Musica di

Graz ha una sezione Jazz molto prestigiosa e molto antica. Era una delle prime scuole di jazz in Europa, nata nei primi anni sessanta. Grazie a questo, possiede una struttura di ottima qualità. Insegnare lì significa per un jazzista un lavoro che porta grandi soddisfazioni.

- Lei da alcuni anni dirige a Isola la scuola estiva di jazz. Soddisfatto del lavoro e dei risultati?

La scuola estiva di jazz a Isola è stata per tre anni una ottima esperienza. Ha portato a Isola un seminario di jazz con docenti internazionali e giovani allievi molto motivati. Credo che per alcuni di loro è stata una bella esperienza musicale. Dopo i tre anni ho preferito non continuare, anche per scelta personale. Negli ultimi anni ci sono in giro molte offerte di seminari estivi, forse troppe. I giovani che vogliono imparare credo siano tanti, ma comunque l'estate è anche un periodo di vacanza e relax.

- Abbiamo detto che lei da anni vive all'estero. Quanto le manca Isola?

Eh, come può non mancare, la nostra bella Isola!

- In questi suoi anni di assenze e continui ritorni a casa, come vede cambiata Isola?

Per me Isola è cambiata un po' come è cambiato tutto il mondo. La vita delle persone è diventata più veloce e frenetica nella corsa per



guadagnare denaro. Si dà estrema importanza alla sveltezza del giro di informazioni tramite internet. Le distanze geografiche si sono "accorciate". Stiamo vivendo un'era tecnologica, che non sempre ci aiuta a essere felici. La mia fortuna è che vengo a Isola soprattutto in vacanza, godendomi un po' della tranquillità che la cittadina ancora possiede.

- Se dovesse salvare tre dischi di jazz quali sceglierebbe? E per quali motivi?

Questa è una scelta molto difficile. Amo e ascolto davvero una grande quantità di dischi. Se dovessi decidere, una scelta personale in questo momento sarebbe: McCoy Tyner "The real McCoy", John Coltrane "Crescent", Stanley Turrentine "Hustlin". Il motivo è che tutti e tre sono (e ce ne sono tanti altri!) "classici" del jazz e trasmettono quello che a me piace di questa musica: emozioni, energia positiva, swing, creatività.

- Ed infine, come di prammatica, le chiediamo quali progetti ha per il futuro?

Per adesso ho in mente di girare con i gruppi dei quali sto facendo parte in questo momento, uno dei quali è in trio con il grande sassofonista Don Menza. Con lui e altri gruppi ho inciso recentemente un paio di CD che stanno per uscire. Presenteremo quindi queste incisioni al pubblico, tra l'altro anche in Russia quest'estate. In queste occasioni spero di riuscire a fare un appuntamento anche a Isola.



Rieccoci: Evviva il 1° Maggio! di Silvano Sau

Il 1° maggio rappresenta una data simbolo per la classe lavoratrice in tutto il mondo. Nato nel 1886 a Chicago nella lotta per le otto ore, fu assunto dalla Seconda Internazionale nel 1889 quale giornata internazionale di mobilitazione per la riduzione dell'orario di lavoro. Ha quindi segnato oltre cento anni di storia: anni di estensione quantitativa e crescita qualitativa, di lotte economiche e politiche, di vittorie e di sconfitte. La formazione della coscienza di classe ha vissuto momenti favorevoli e stagioni difficili. Una storia che, negli anni del più intenso sviluppo industriale di Isola tra fine '800 e inizio '900, ha contribuito alla formazione di una società basata sui principi della giustizia sociale e della solidarietà. Una storia che va conosciuta, studiata e, se necessario, ripresa come nuovo strumento di lotta per una società più giusta.



Riportiamo parte del discorso tenuto il Primo Maggio del 1914 a Isola da Arsenio Vascotto in occasione dell'inaugurazione della Seconda Casa del Popolo, in cui ricostruisce le prime vicende legate al movimento operaio isolano ed al primo sciopero che vide il 6 maggio 1906 coinvolse tutta l'industria conserviera isolana e regionale.

*Compagni e compagne,
se volgiamo un fuggevole sguardo al nostro passato, dall'umile e, quasi a dire, antagonista prima origine della organizzazione e delle istituzioni socialiste di questa nostra cittadetta; se passiamo in rassegna le vittorie, che, non senza aspri cimenti, sempre più superbe abbiamo riportate; se riandiamo le ormai intangibili conquiste, che nel campo sociale ed economico, intellettuale e morale abbiamo fatte da quell'origine fino ad oggi - noi della nostra avveduta, costante, intensa attività, modestia a parte, non abbiamo che a compiacerci altamente.*

Che se fede, concordia e costanza di propositi ci assista sempre, come per lo passato, dobbiamo a ragione trarne gran conforto e soave speranza di ottenere altre non meno superbe vittorie, non meno importanti conquiste ancora, fino a raggiungere, a fianco dei compagni sparsi per tutta la terra, il pieno compimento del grande e santo ideale nostro.

Allora non più una patria dalle frontiere contestate, non più animosità nazionali, non più eserciti pronti a fraternamente sgozzarsi, non più intolleranze di religioni e persecuzioni settarie, non più esoso capitalismo monopolista affamatore, sfruttatori e sfruttati non più. Ma gli uomini tutti saranno cittadini del mondo; loro patriottismo la fratellanza universale; loro religione l'amor del prossimo quale ebbe a predicarlo e a praticarlo Cristo: non quale lo predicano bensì, ma non lo praticano punto coloro, che di Cristo si vantano legittimi ed unici rappresentanti.

Uguaglianza, fratellanza, libertà: ecco le tre fatidiche parole, cui la rossa nostra bandiera deve ognora agitare al vento; ecco la nobilissima meta, a cui i proletari di tutto il mondo e noi con essi dobbiamo tendere ognora con tutte le forze.

Così - per ricordare il primo - nel 1897 la domenica del 27 luglio, quando su d'un piroscampo arrivarono qui, desiderati, compagni di Muggia a porgere il fraterno saluto ai compagni novelli, in quel giorno il primo grido di: viva l'internazionale! che si udì a Isola, fu violentemente represso dalla pubblica forza con l'arresto immediato - sul molo, all'ora della partenza - di Giuseppe Pugliese, che l'aveva emesso, e di quattro altri compagni di Muggia.

Furono tratti in catene alle carceri di Pirano, e vi rimasero rinchiusi per non meno di tre giorni, in capo ai quali, inquisiti e giudicati non rei, furono prosciolti. Il ritorno del





Pugliese a Isola fu salutato, manco a dirlo, con gran gioia.

Della efficacia di tale propaganda, il cui merito va attribuito particolarmente ai giovani, è splendida prova il primo movimento economico in grande stile, che si è visto a Isola. Vale a dire lo sciopero generale degli operai delle quattro fabbriche locali di conserve alimentari nella domenica 6 maggio 1906, che segnò una memorabile conquista del proletariato isolano.

Era già noto che gli operai delle fabbriche di conserve alimentari a Grado si trovavano in quei giorni in conflitto coi loro padroni per questioni di salario troppo basso, di orario troppo alto e di malo trattamento. Ed ecco, che come fulmine a ciel sereno, si diffonde per la città la notizia che sono arrivate a questa piazza tre barche cariche di cinquecento mila sardelle pescate a Grado, le quali dovrebbero venir lavorate nelle fabbriche omogenee di qui: le hanno mandate i direttori di là a questi di qui, tutti d'accordo. Lasciano i nostri da parte l'adunanza e corrono a parlamentare coi direttori. Ne hanno male parole. Quindi, e per dimostrarsi solidali con quei loro fratelli in sfruttamento e per veder migliorate le condizioni proprie,

punto diverse, tutti, operai e operaie, abbandonano immantinente le fabbriche e si mettono in sciopero. Un'imponente dimostrazione, accolta dal favore di tutta la cittadinanza, s'improvvisa per le vie. E perfino fra Gaetano, che teneva una conferenza nella chiesetta di Santa Caterina, salta fuori a vedere che c'è. Vede la bandiera rossa ed esclama verso i preti: "Ma voi mi avete ingannato: questo è un paese veramente so-

Corrispondenza da Isola pubblicata su l'"Avvenire" di Vienna il 28 maggio 1896

Voglio approfittare delle colonne dell'"Avvenire" onde mettere a giorno lo sfruttamento che devono subire gli operai di questa città, e per ora voglio occuparmi in ispecial modo della fabbrica sardine del sig. Degrassi; agli altri stabilimenti ritornerò poi un po' alla volta.

Le condizioni degli operai di questa fabbrica sono molto tristi e peggiori di quelle delle altre fabbriche, e causa principale ne è quel famigerato di Francesco Degrassi, fratello del padrone, che ne inventa ogni giorno una per sfruttare quei poveri operai che sono alla sua dipendenza. Fra l'altro ho da notare un fatto che merita di essere messo alla berlina. Si trattava di alcuni operai che dovevano andare a Comisa, in Dalmazia, ad occuparsi in codesta fabbrica; e siccome pare che colà gli affari non sieno così splendidi come in queste di Isola si ha inventato un modo per rimediare le deficienze di guadagno, facendole pagare agli operai, cioè si voleva dar loro una paga inferiore di quella che avevano negli anni scorsi. Non crediate però che ciò sia seguito così senz'altro; no, codesti fiori di galantuomini hanno trattato con quei poveri operai come tanti briganti, ed hanno messo loro la scelta di essere licenziati se non accettano il patto loro proposto. Naturalmente gli operai non accettarono ed a stento ottennero la paga di 2 fiorini al giorno.

In questi giorni c'è stata una pesca abbondante di sardelle, le altre fabbriche molte ne comprarono e lavorarono a tutta possa, ma il sig. Degrassi poco o nulla ha preso perché i prezzi troppo alti, di conseguenza gli operai della suddetta fabbrica poco hanno guadagnato. Dopo che furono da voi trattenuti con mille lusinghe di non cercar occupazione presso le altre fabbriche devono languire perché voi non siete mai sazio di guadagnare.

Si vocifera che i gerenti di tutte le fabbriche di qui si sono messi d'accordo di non prendere in un'altra fabbrica alcun operaio che si licenzia da sé, attendendo con ciò alla libertà di questi poveri oppressi e legandoli al gioco con la forza brutale della fame.

Un'altra voce dice, che si ha l'intenzione di prendere nuovi apprendisti onde, aumentando la concorrenza fra i lavoratori, ribassare i già miseri guadagni.

Se ciò fosse vero, una seria minaccia pende sul capo degli operai di qui. Non provvederanno essi a tempo debito? Non sentiranno il bisogno di imitare i lavoratori di tutto il mondo che si organizzano per salvaguardare i loro interessi? Lavoratori d'Isola, sarebbe tempo di svegliarsi, giacché spettando ancora potrebbe essere troppo tardi.

Falstaff

cialista. Qui bisogna lavorare di martello." E fu appunto per l'ultima frase che la stampa clericale battezzò allora il frate col nomignolo di "Martello dei socialisti".

Il giorno seguente sono i padroni, che, impressionati da tanta compattezza fra gli operai, chiedono di parlamentare con loro. Questi nominano i loro fiduciari e, presenti Silvio Pagnini e il capitano distrettuale, si viene ad un accordo, in forza del quale i padroni si obbligano a non fare rappresaglie di sorta e a trattare delle invocate miglierie con il Gruppo organizzato.

Quest'ultimo in fatti, sebbene non ne fosse peranco approvato lo statuto - fu approvato poi, in data 6 agosto dello stesso anno - si era già costituito come tale, eleggendosi a presidente il compagno Giovanni Vascotto.

Toccata con mano la meravigliosa forza che viene dall'essere uniti e concordi negli intenti, al Gruppo della federazione si erano affrettati

a iscriversi, tra uomini e donne, ben mille operai, numero forte abbastanza per incutere rispetto e a capi e a padroni.

Per questo movimento videro subito migliorate e condizioni di mercede, di orario e di trattamento tutti gli operai e le operaie delle fabbriche non solo di qui e di Grado, ma, per riverbero, anche quelle di Rovigno e della Dalmazia. A dolersene un poco ebbero solo i promotori dello sciopero, che dovettero subire un processo davanti al giudice di Pirano. Li difese strenuamente il compagno Edmondo Puecher, che pronunciò una mirabile orazione, requisitoria terribile contro i padroni, propagatrice efficace dell'idea nostra. Tuttavia gli accusati si buscarono chi cinque o sei giorni di arresto, chi dieci o venti corone di multa.

Ma ai padroni delle fabbriche dai due giorni, che lo sciopero era durato, e dalle concessioni, che avevano dovuto fare, n'era derivato un danno non indifferente. E però ci pensarono su e non istettero molto senza imparare da noi; ma si organizzarono anch'essi a modo loro ed escogitarono certi mezzi di difesa. E qui trovarono il loro migliore alleato nei preti, i quali a si audace levata di scudi socialisti, in onta alle splendide conferenze di fra Gaetano, erano rimasti di primo acchito come sbalorditi.

Difatti i preti né confessionale allora e pulpito, né minacce e blandizie, nulla lasciarono d'intentato, pur di ottenere, in lega coi padroni delle fabbriche, una rivincita. "Guai a voi — sussurravano e predicavano ai troppo pii genitori — guai a voi, che, per un meschino ed effimero vantaggio terreno, vendete le anime del sangue vostro al demone socialista, dannandole alle dure pene infernali ed eterne!" E ben riuscirono in breve a indurre prima tutte le operaie, poi una parte degli operai — se anche convinti della sua bontà — a disertare la loro ormai fiorente organizzazione.

Fu un gran colpo questo, che i preti menarono al socialismo d'Isola. E fu uno strazio per noi vedere calpestata, avvilita così l'opera, che poteva renderci veramente superbi, che tante fatiche ci era costata, che tanto vantaggio avrebbe dovuto recare al proletariato. Ne successe un breve periodo di doloroso abbandono, di incertezza di coscienze da parte nostra, di mene tenebrose da parte degli implacati avversari. Ma i socialisti veri non se ne lasciarono sgomentare né smuovere e fu per essi anche questo un altro periodo di raccoglimento, per riprendere con lena rinnovata la nobile lotta per il trionfo dell'idea contro ogni insidia pretesca. Diminuito si di numero ma non d'ardire, il nucleo socialista ritrovo ben presto la via che si era segnata e diede un'altra prova della sua sana vitalità.

(Il discorso è stata pubblicato in volumetto nel 1914, con il titolo "Breve storia del Movimento socialista isolano narrata al popolo dal comp. G.V." e ripubblicato in copia anastatica nel 1997 dalla Redazione de "Il Mandracchio")

Successo del Festival dei Vini arancione

Isola in festa per la prima edizione dell'Orange Wine Festival, tenutosi in Piazza e Palazzo Manzioli, gremiti per l'occasione. Lo scopo principale dell'iniziativa il rispolvero di una tipologia di vino tanto antica, quanto dimenticata: il vino arancione a lunga macerazione, Quarantacinque le aziende vinicole giunte da Slovenia, Italia e Croazia per promuovere i propri prodotti, circa 130 le etichette esposte. Il vino arancione, già conosciuto in regione molti secoli addietro, assume questa specifica tonalità dopo la procedura di vinificazione in rosso dei vini bianchi, dovuta alla tecnica del contatto prolungato delle bucce col mosto in fermentazione.



Nella cerimonia d'apertura, tenutasi nella chiesa di S. Maria d'Alieto, il sindaco di Isola Igor Kolenc, ha ricordato l'importanza di simili eventi, nuovi nel loro genere ma che traggono origine da tradizioni secolari e oramai accantonate. Dello stesso avviso è stato il presidente della CAN, Silvano Sau, che ha ribadito il legame storico che legava Isola al vino a lunga macerazione, vera e propria fonte di sostentamento per la cittadina costiera. "Il vino isolano, conservato in anfore, giungeva sino al nord Europa" il commento di Sau, secondo cui "solo un vino tosto e a lunga macerazione" avrebbe potuto conservare le sue proprietà organolettiche nei lunghi viaggi per l'Europa. Sempre in apertura, anche la benedizione dei vini per mano del parroco Janez Kobal, che ha ricordato l'importanza simbolica del vino nella confessione cristiana.

L'evento, patrocinato da Comune, Comunità Auto-gestita della Nazionalità Italiana e Parrocchia di Isola, ha visto anche la partecipazione del duo Enzo Hrovatin.

Incontro ad Isola delle scuole materne italiane dei tre comuni costieri



Centoventi bambini delle scuole materne italiane di Capodistria, Isola e Pirano si sono trovati nella palestra della Scuola elementare Dante Alighieri per svolgere attività nel segno della partecipazione e della collaborazione per arrivare a mantenere contatti amichevoli con i propri coetanei. La manifestazione, giunta alla sua decima edizione, è stata ideata dalla Scuola materna L'Aquilone per creare un'occasione di incontro tra i più piccoli. I bambini dell'Aquilone arancione e dell'Aquilone rosso assieme ai settanta ospiti del Giardino d'infanzia Delfino blu di Capodistria e della Scuola dell'infanzia La coccinella di Pirano hanno giocato scoprendo e sviluppando le proprie capacità motorie. Nelle intenzioni degli organizzatori portare inoltre i bambini a capire l'importanza della partecipazione, della collaborazione e del rispetto della diversità. Non bisogna dimenticare infine l'interesse e il piacere di conoscere il mondo al di fuori del proprio mondo di appartenenza. Prima di partire e dopo il grande girotondo di tutti i partecipanti in palestra, ai bambini sono state offerte una bibita e un dolcetto.

Immagini suggestive dalla Sicilia al Manzioli

La serata, organizzata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, ha visto protagonista il professor Giovanni Cardinale che ha voluto ripercorrere con un video fotografico l'itinerario seguito in Sicilia dal grande poeta e scrittore Johan Wolfgang von Goethe.



Il professor Giovanni Cardinale, originario della Sicilia, ma residente ormai da alcuni anni in Istria, ha iniziato la serata letterario musicale presentando l'isola, terra affascinante dal punto di vista naturalistico e culturale. Basti ricordare che vi si trovano le tracce di grandi civiltà come quella greca e quella araba, che hanno segnato la storia del Mediterraneo e dello sviluppo delle arti e delle scienze. E il relatore ha dimostrato di conoscere bene, oltre che amare, ogni personaggio storico e ogni episodio storico

della Sicilia. È seguita la proiezione di un video fotografico creato con immagini monocromatiche che in qualche modo volevano ripercorrere il viaggio effettuato dal grande letterato tedesco e rimasto immortalato nelle descrizioni del Viaggio in Italia. L'Italia, affermava Johan Wolfgang von Goethe, senza la Sicilia non lascia immaginare nello spirito. L'opera multimediale, proiettata con i commenti musicali del violoncellista e compositore Giovanni Sollima, ha voluto in un certo senso ricreare le atmosfere del '700 facendo vedere architetture e paesaggi siciliani noti e meno noti, spesso soffermandosi, commentandoli, sui dettagli che potevano risultare più interessanti al pubblico.

Un fià de Parenso diverte il pubblico di Isola

Serata di musica corale e situazioni allegre al teatro di Isola con il coro misto Mosaico e la filodrammatica della Comunità degli italiani di Parenzo. Che hanno presentato parte del proprio repertorio ad un pubblico numeroso e divertito.



Lo spettacolo, intitolato "Un fià de Parenso", è stato organizzato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri". I connazionali di Parenzo si sono presentati con due gruppi che hanno dimostrato di sapere coinvolgere il pubblico con le proprie esibizioni. Ha aperto la serata il coro misto Mosaico ben affiatato, anche se deficitario di voci virili. Comunque con il programma presentato sotto la direzione di Gorijana Gašperini, i coristi hanno saputo strappare gli applausi al pubblico con la canzone napoletana Torna a Surriento, le dalmate Vela Luka e Valovi, con In vino veritas di Nello Milotti e con un particolare arrangiamento del Brindisi dalla Cavalleria rusticana di Mascagni.



È seguita la recita della filodrammatica diretta da Vilma Pulin Sirotych. Il gruppo, composto da una decina di elementi, ha presentato un testo ideato dalla regista e arricchito dai suggerimenti e dalle improvvisazioni degli stessi attori. Lo spunto della commedia è tratto dalla canzone di Gino Paoli Quattro amici al bar, ma la filodrammatica vi tratta temi locali, esistenziali sì, anche se con l'immane spirito godereccio tipico delle località costiere dell'Istria.

Arte, dolci e musica al Manzioli di Isola



Serata briosa a Palazzo Manzioli: in programma tre eventi congiunti, organizzati dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". Dopo l'apertura della mostra dei disegni di Helena Čok, spazio ai giovani chitarristi di Enzo Hrovatin. A margine della serata, premiati i migliori dolci dell'oramai tradizionale appuntamento culinario pasquale.

Quindici i concorrenti in gara, per un totale di ben 28 dolci in lizza per il premio "miglior dolce pasquale 2012". Alla fine, a spuntarla è stato il "Rotolino di panna" di Patrizia Korošec con un totale di 63 punti, medaglia d'argento per il "Semi-freddo allo yogurt" di Simona Korošec, mentre il gradino più basso del podio è stato appannaggio della "Dolce sorpresa al cioccolato" di Selene Mujanovič. Questa la graduatoria della serata, anche se, come ricordato dalla stessa presidente della "Besenghi", Lilia Macchi, tutti quanti sono stati molto bravi e la scelta del vincitore è stata molto ardua.



E mentre la Commissione valutatrice era impegnata nella scelta dei dolci migliori, la serata è stata inaugurata con l'apertura della mostra intitolata "Attimi" di Helena Čok, situata al piano terra di Palazzo Manzioli. Agronoma di professione, Helena ha scoperto la passione per la pittura dopo il pensionamento; il suo stile si avvicina molto al filone realista ed i soggetti trattati spaziano dagli animali alle persone, per arrivare alla natura ed ai paesaggi.

Dopo la mostra e sempre in attesa dell'esito del concorso culinario, divertente e buon concerto dei giovani del corso di Chitarra della "Besenghi", curato dall'ex "faraone" Enzo Hrovatin. Veramente bravi i ragazzi, dai nove anni in su, che si sono esibiti in un repertorio appropriato e divertente. Sotto la conduzione dello stesso Hrovatin, circa 45 minuti di concerto con brani in italiano, inglese e addirittura portoghese, con la molto ritmica canzone "Ai se eu te pego" del brasiliano Michel Telò, padrone della classifiche mondiali nell'ultimo periodo.

Fotonotizie

Il bilinguismo a Isola all'esame della Commissione per la Nazionalità Italiana



Sul tavolo dei lavori, l'attuale situazione del bilinguismo nelle zone nazionalmente miste del Comune di Isola. I membri del gruppo di lavoro, presieduto dal dott. Felice Žiža, hanno preso in esame la relazione del Servizio ispettivo municipale, che tra Gennaio e Febbraio 2012 aveva svolto un'indagine sul campo, relativa all'applicazione del Decreto sull'attuazione del Bilinguismo. Nell'ambito dell'ispezione, sono state controllate le insegne di carattere pubblico collocate fuori dagli stabili commerciali, le scritte dei cartelli pubblicitari e le insegne poste all'interno dei locali d'esercizio. Dall'indagine, è emerso che su un totale 513 locali d'esercizio, 298 erano a norma di legge, 172 gli esercenti "parzialmente in regola" e 43 invece i casi in cui l'esercente presentava scritte solamente in lingua slovena. I gestori e i proprietari dei locali non in regola, riceveranno entro la fine del mese un deferimento ufficiale del Comune, che stabilirà inoltre una data di scadenza entro la quale rientrare a norma di legge. Successivamente, seguiranno nuovi controlli sul territorio: i recidivi, andranno incontro a sanzioni che vanno dai 41 ai 104 euro. Tra il 4 e l'11 aprile, il Servizio ispettivo Comunale ha effettuato controlli anche presso le Istituzioni e gli enti pubblici. In base a tali sopralluoghi, è stato rilevata una sostanziale conformità alla legislazione sulla tutela del Bilinguismo. Ricordiamo, comunque, ai nostri connazionali che, in alcuni casi, bisogna annunciare al momento dell'accettazione allo sportello, di voler effettuare le pratiche in lingua italiana. Leggermente diverso il discorso presso gli istituti bancari, dove i materiali stampati sono solo in lingua slovena, anche se la compilazione del modulo viene effettuata direttamente dal personale che, di norma, deve parlare o quantomeno capire la lingua italiana. Nel corso della seduta, il membro della Commissione nonché presidente della CAN di Isola, Silvano Sau, ha riconosciuto il merito al Comune e agli enti locali, di impegnarsi per quanto possibile, nella vigilanza ed il rispetto per il bilinguismo, definendolo un chiaro "frutto di decenni di collaborazioni e contatti". Di tutt'altra natura le parole rivolte dallo stesso Sau nei confronti della legislazione slovena, rea secondo il consigliere, di non conoscere o non voler conoscere la nostra realtà territoriale in funzione del bilinguismo: "Assistiamo a una costante e progressiva marginalizzazione dell'insegnamento della lingua italiana" il commento di Sau, secondo cui, esiste in Slovenia (leggi: Lubiana) una marcata "mancanza di cultura politica, specie nei nostri confronti". A margine della seduta, alla quale ha partecipato anche il sindaco Igor Kolenc, la commissione, con una delibera, ha chiesto una correzione nel nuovo statuto della municipalizzata "Komunala" s.r.l., dove non compariva alcun riferimento sulla conoscenza della lingua italiana, relativa ai criteri di nomina alla funzione di direttore dell'azienda.

Pasquetta con il coro "Haliaetum" in San Mauro a Isola



Come già da diversi anni a questa parte, il coro misto della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, diretto dal Maestro Giuliano Goruppi, ha accompagnato la Santa messa del Lunedì dell'Angelo nella chiesa di San Mauro. Il coro ha eseguito undici brani. Tra questi "Cantate Domino" di Alexandr Gretchaninoff, "Kyrie", "Gloria", "Sanctus" e "Agnus Dei" dalla "Messa breve in do" di Charles Gounod ed "Ecce Panis" e "Ave verum" di Lorenzo Perosi.

Novità in biblioteca: libri italiani in prestito online



Presentata a Capodistria la prima biblioteca digitale italiana in Slovenia con il servizio del prestito dei libri direttamente online. Sottolineato in particolare che si tratta della prima biblioteca digitale italiana in Slovenia che assicura la possibilità di prestiti online dei libri disponibili: un portale dal quale scaricare gratuitamente e-book e sul quale sarà possibile utilizzare il servizio di prestito direttamente dal proprio computer senza doversi presentare fisicamente in biblioteca, naturalmente dopo essersi registrati sul sito <http://capodistria.medialibrary.it>.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Gianfranco Siljan, Roberto Siljan, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org



Oltre mille persone presenti alla protesta di Capodistria in Piazza Tito. Tra gli striscioni anche qualcuno in lingua italiana.



Isola in festa per la prima edizione dell'Orange Wine Festival, tenutosi in Santa Maria d'Alieto, Palazzo e Piazza Manzioli, tutti gremiti per l'occasione. Alcuni momenti dell'evento.



Quindici i concorrenti in gara, per un totale di ben 28 dolci in lizza per il premio "miglior dolce pasquale 2012". Ben riuscita la serata accompagnata dalla mostra dei disegni di Helena Čok e dal concerto dei chitarristi di Enzo Hrovatin.